

IL MUTAMENTO MORFOLOGICO

Mentre buona parte del mutamento fonologico può essere studiato senza fare riferimento ad altri livelli di analisi, molti aspetti del mutamento morfologico sono spiegabili solo in relazione al mutamento fonologico, sintattico e anche semantico.

La morfologia, termine coniato da Goethe, e quella scienza che studia da una parte le forme della flessione nominale e verbale, dall'altra la formazione delle parole.

I concetti chiave della morfologia sono stati formulati nell'ambito dello strutturalismo (americano). In questo senso la morfologia rappresenta lo studio

- a) delle forme,
- b) della struttura interna,
- c) delle funzioni e
- d) della ricorrenza di un morfema inteso come l'unità minima portatrice di significato.

Altri scopi della morfologia sono:

- a) lo sviluppo dei criteri che determinano le parti del linguaggio
- b) la descrizione delle *regolarità nella flessione* (declinazione, coniugazione, comparazione)
- c) lo studio delle categorie grammaticali quali *modo*, *tempo* ed altre e le loro correlazioni linguistiche
- d) la formazione delle parole, lo studio degli elementi base e dei principi di combinazione, la funzione semantica di nuovi formanti di parole
- e) nella linguistica contrastiva, lo sviluppo di criteri per determinare relazioni tipologiche tra lingue che hanno un rapporto genealogico e lingue che non l'hanno.

La tipologia formale del mutamento morfologico contempla due meccanismi principali, identificati da Meillet nei due fenomeni di:

- **analogia** (I go, I *goed, holp > helped) e
- **grammaticalizzazione**

Le forme "asimmetriche", cioè quelle su cui la analogia non ha avuto effetto, sono quelle più antiche, rispetto a quelle simmetriche.

I processi che cambiano le strutture morfologiche di una lingua possono produrre:

- mutamento nell'inventario o nella funzione dei morfemi
- mutamento nell'inventario o nella struttura delle classi flessionali
- mutamento nell'inventario o nella struttura delle categorie flessionali

- mutamento nella tipologia morfologica

Il mutamento all'interno della morfologia interessa quindi, nel **sistema flessionale**:

1. Il ricorrere e la classificazione di categorie morfologiche.

Nello sviluppo delle lingue indoeuropee sono scomparse alcune categorie, come il *duale*, ma anche *casi*, *generi*, *modi* e le *distinzioni temporali*.

D'altro canto la realizzazione di diverse categorie è stata evitata tramite la sostituzione di categorie di flessione con soluzioni perifrastiche.

2. Nel sistema di **formazione delle parole** il mutamento interessa tutte le variazioni dalle regolarità di *composizione* a quelle di **derivazione**, alle **retroformazioni**.

Sul piano funzionale, gli effetti di alcuni processi possono determinare:

- **mutamenti innovanti**, ad esempio la scomparsa o la creazione di nuove categorie che modificano il sistema delle categorie precedenti, ad esempio la scomparsa della distinzione del genere (ingl. m./f./ n. > "indistinto" grammaticalmente nel sostantivo);
- **mutamenti conservanti**, ad esempio, la sostituzione di una categoria con un'altra, senza modificare la funzione: comparativo sintetico > comparativo analitico.

INTERAZIONI FRA MUTAMENTO FONOLOGICO E MORFOLOGICO

Questo tipo di fenomeni può presentare le seguenti interconnessioni:

- un mutamento morfologico ha conseguenze sulla struttura fonetica quando i morfemi che perdono completamente significato e funzione, si trasformano in puri segmenti fonetici o vengono del tutto eliminati (**demorfologizzazione, fonogenesi, erosione fonetica**):

(2a) fonogenesi: evoluzione dei prefissi verbali in irlandese (Hopper e Traugott 1993: 165):

antico irlandese > irlandese moderno

frith-to theg 'contro a andare' *friotaig* 'resistere'

fo-ad-gab 'sotto a prendere' *fog* 'andare via'

fo-gab 'sotto prendere' *faigh* 'ottenere'

ad-ro-ber 'a per portare' *abair* 'dire'

- un mutamento fonologico ha conseguenze nella struttura interna delle parole interessate che si riflettono sul piano morfologico (**morfologizzazione**):

metafonia: alternanza vocalica nel morfema lessicale che assume funzione morfologica:

aat. *gast* 'ospite' *gest-i* 'ospiti' > ted. *Gast* : *Gäst-e*

L'ANALOGIA

Un mutamento fonologico regolare può produrre irregolarità nei paradigmi: queste possono essere eliminate mediante meccanismi analogici che, pur essendo processi sporadici e irregolari, finiscono per produrre regolarità. Di fatto, gli effetti finali dei processi analogici riflettono livelli più o meno elevati di sistematicità e diffusione, a seconda dell'ambito in cui si attivano.

In generale, l'**analogia** tende a conformare gli elementi asimmetrici ad un modello simmetrico, rendendo forme morfologicamente, sintatticamente e/o semanticamente correlate più simili nella loro struttura fonetica e morfologica.

Perché il processo dell'analogia possa attuarsi sono necessarie alcune condizioni nelle categorie in cui agisce:

- possono essere categorie di flessione (pret. Ingl. in t/d e non apofonico);
- possono essere di derivazione (es. suffisso *-er* < lat. *-arius*, forma sostantivi deverbali: *drive*: *driver*)
- possono essere sintattiche (vb. Inglese che si costruivano col genitivo, *remember of you*, vengono sostituiti dalla costruzione con l'oggetto semplice, accus.)
- possono essere semantiche (suffisso ted. *-te* per la formazione dei numerali fino a 20 *der neunzehn-te*. Dal 20 troviamo: *-ste*: *der zwanzigste*, dal milione di nuovo *-te*, che viene lentamente sostituito da *-ste*).

All'interno dell'analogia si distinguono due processi sistematici:

- **livellamento analogico paradigmatico**
- **analogia.**

Esistono due tipi di processi analogici:

- **analogia proporzionale**
- **analogia non proporzionale:** livellamento paradigmatico

- L'**analogia proporzionale** generalizza un modello di relazione morfologica fra date forme ad altre che in origine non lo prevedevano.

fr. *nous lisons* : *vous lisez* = *nous disons* : **vous disez*

it. *alto* : *altissimo* = *nuovo* : *nuovissimo* (e non l'atteso *novissimo*!)

ant. ingl. *stān*-o 'pietra', pl. *stān-as* 'pietre' e *ky* 'mucca', pl. *kine*

ma ingl. mod. *stone* : *stones* = *cow* : *cows*

Il **livellamento paradigmatico** consiste nella completa o parziale eliminazione di alternanze morfofonemiche (allomorfia) nella flessione.

FORME	sscr.	antico inglese	Inglese mod.
pres. 1 sg.	<i>jōeṣē</i>	<i>cēo[z]an</i>	<i>choo[z]e</i>
pass. 1/3 sg.	<i>jujōeṣa</i>	<i>cēa[s]</i>	<i>cho[z]e</i>
pass. 3 pl.	<i>jujuṣuh</i>	<i>cu[r]on</i>	<i>cho[z]e</i>
part. pass.	<i>jujuṣāna-</i>	<i>(ge-)co[r]en</i>	<i>cho[z]en</i>

L'analogia proporzionale che generalizza un certo schema, e il livellamento analogico che investe i paradigmi, possono avere conseguenze estese (**produttività**), in armonia con il principio dell'**isomorfismo**: 'one meaning - one form' "*un significato: una forma*", cioè quelle alterazioni che non sembrano segnalare importanti differenze di significato tendono ad essere eliminate.

I due tipi di analogia non sono sempre facili da distinguere:

antico inglese > inglese mod.

lang : *leng-ra* *long* : *lenger* > *longer*

quindi:

eald : *ield-ra* *old* : *elder* > *older*

oppure

wearm : wearm-ra warm : warmer

quindi:

eald : ield-ra old : X (X = older)

E talvolta cooperano in modo articolato:

lat. *sor-or, sor-ōr-is* (tema in -r)

hon-ōs, hon-ōr-is (tema in -s) > *hon-ōr, hon-ōr-is*

i temi monosillabici non sono interessati dal fenomeno: *flōs, flōris*

e se alcuni temi polisillabici neutri cambiano:

rōbus, robo(ris) > rōbur, roboris

altri non lo fanno: *corpus, corporis*.

La spiegazione è che nei temi in -r non figurano né monosillabi, né neutri: tra questi ultimi il mutamento prosegue quindi irregolarmente, perde sistematicità perché il livellamento non ha il supporto dell'analogia proporzionale.

In lat. il fenomeno dell'**ipercorrettismo** diffonde foni aspirati non etimologici a molti prestiti dal greco, tanto che per *anco(ra* (< gr. a[*g*kura, *ankyrā*) si dà spesso anche la grafia ***anchora***: "hoc nomen cum in Graeco unde originem ducit aspirationem non habeat, in latino aspiratur" (Serv., Ae. 1, 689). Ma non solo:

machina (< gr. dor. ma-khana-, att. *māchane*) : *anchora* = *pulcher* : X

(X = *pulcher*)

Nell'analogia dominano tendenze di segno contrario, che riflettono il dualismo fra iconicità ed economia (Croft 2003: 110-117): da un lato si favoriscono marche più esplicite e trasparenti, o si accentua il contrasto morfologico; dall'altro si cerca la semplificazione, la riduzione della ridondanza, e la regolarizzazione delle alternanze morfofonemiche.

L'analogia di per sé non è una spiegazione del mutamento, ma è l'epifenomeno di connessioni più articolate e di processi più profondi (Andersen 1980, Bybee 1985).

PROCESSI NON SISTEMATICI

Parzialmente affini all'analogia, i seguenti processi sono tuttavia sporadici, o si applicano comunque ad ambiti più ristretti (Hock 1991: 189-204):

- estensione
- risegmentazione
- fusione
- retroformazione
- contaminazione
- etimologia popolare (o paretimologia)

- **estensione**: consiste nell'impiego di un morfema in contesti più ampi rispetto a quelli originari: it. ind. pres. 1sg. *-o* → ind. impf. 1sg. *amav-a* > *amav-o*.

- **risegmentazione**: è un processo di rianalisi che interessa la struttura fonologica dei morfemi, ma non la loro funzione; se applicato agli affissi e sommato all'estensione può dare risultati sistematici e creare nuovi morfemi. Un caso particolare di risegmentazione è la cosiddetta **exaptation**, cioè la rifunzionalizzazione di morfi o segmenti non più funzionali (Lass 1997: 316-317; Magni 2001).

lat. N sg. *tempus*, G sg. *tempor-is*, N pl. *tempor-a* che, nella fase di coesistenza con il nuovo pl. analogico *temp-i* (come *lupu-s* : *lup-i*), viene rianalizzato come *temp-ora*, da cui il morfema di pl. *-ora* (*armora* si legge già nella *Mulomedicina Chironis* 9, 25, IV s.), che è brevemente vitale nell'it. antico (*pratora*, *campora*, etc.), ma ancora ben conservato nei dialetti (pugl. *vrattsərə* 'braccia', camp. *detərə* 'dita', sic. *vinura*, etc.), e nel rumeno *-uri* (*vint* 'vento', *vinturi* 'venti').

In germanico, le alternanze del tipo lat. *tempus*, *temporis* (con rotacismo!) si trovano in temi neutri come *kalb-*, *kelbir-* 'vitello', ma nell'aat. vengono livellate nel sg., per cui si ha: N/A sg. *kalb-∅*, N/A pl. *kelbir-∅*. La successiva reinterpretazione del segmento *-ir* come morfema di plurale favorisce l'estensione del modello agli altri neutri non alternanti (*Korn*, *Körner*: cf. lat. *granum*), e anche ad alcuni maschili (*Mann*, *Männer*).

rifunzionalizzazione e diffusione lessicale del segmento –Cc nel passato remoto

it.: lat. *placui, dixi* > it. *piacquì, dissi*, da cui *mossi*, (lat. *mōvi*), *venni* (lat. *vēni*), *ruppi* (lat. *rūpi*), e anche *stetti* (lat. *steti*), *detti* (lat. *dedi*), *ebbi* (lat. *habui*), *seppi* (lat. *sapii*), etc.

- **fusione** (*blending*): sviluppo di un compromesso morfologico fra due forme con significato uguale o simile.

L'aat. aveva due suffissi di diminutivo:

-*il-* (*nift* 'nipote', *niftila* 'nipotina')

-*īn-* (*magad* 'ragazza', *magadīn* 'ragazzina')

-*il-* e -*īn-* → -*ilīn-* (ted. *Frau-lein* 'signorina')

Black English: *feet* ~ *foot-s* (analogico) → *feets*, e così *men-s*, *women-s*, etc.

- **retroformazione**: come l'analogia ha carattere proporzionale e generalizza un modello di relazione morfologica, ma la base di derivazione e il prodotto di una rianalisi, e il processo derivativo e in senso inverso rispetto ad uno esistente.

editor > *edit*

(To) *walk* > *walk .passeggiata*.

ant. ingl: sg. *pise*, pl. *pisan*, poi usato solo al sg. come collettivo, tipo *rice*, e pronunciato [pe:z], quindi: *bean-s* : *bean* = *pea-s* : X (X = *pea*)

- **contaminazione**: come la fusione coinvolge forme semanticamente correlate, di cui una diventa foneticamente più simile all'altra.

lat. *gravis* ~ *levis* → *grevis* ~ *levis*

- **etimologia popolare**: rende trasparenti gli elementi opachi di un composto (o di un termine) tramite associazioni con lessemi indipendenti sincronicamente attestati, che sono foneticamente simili e/o vagamente compatibili nel significato.

Ingl. *ham/burger* (in origine ted.) : *cheese/burger*

fr. *ecrevisse* (dial. *crevisse*) 'gambero' → ingl. *crayfish* e *crawfish*

LA GRAMMATICALIZZAZIONE

È il fenomeno, osservato per la prima volta da Meillet (1912), per cui un elemento lessicale perde gradualmente il suo significato proprio e, in certi contesti, assume funzione grammaticale; una volta grammaticalizzato, può quindi continuare a sviluppare nuove funzioni grammaticali.

Essa descrive il processo per cui una categoria (persona, nr., caso) o funzione linguistica (causativo, ingressivo, accrescitivo, diminutivo) vengono espressi per mezzo di strumenti morfologici (flessivi o derivativi) che fanno parte dell'inventario grammaticale di una lingua.

I morfemi hanno il compito di esprimere le diverse categorie grammaticali, che nei processi di grammaticalizzazione vengono pure espressi tramite i morfemi, anche nei casi in cui essi sono esprimibili mediante parti del lessico.

ant. ingl. *hād* 'condizione', *dōm* 'ambito, dominio', e *līc* 'somiglianza, aspetto' vengono reinterpretati come suffissi derivazionali a partire da composti come:

cīld-hād > *childhood*, *frēo-dōm* > *freedom*, *man-līc* > *manly*

fr. *je viens de Paris* (vengo da Parigi) → *je viens de manger* (ho appena finito di mangiare)

Il *continuum* della grammaticalizzazione viene così rappresentato (Hopper e Traugott 1993: 7):

elemento lessicale autonomo dotato di contenuto semantico > elemento grammaticale autonomo > clitico > affisso flessivo

I fattori caratteristici dei processi di grammaticalizzazione sono (Bybee, Perkins e Pagliuca 1994, Bybee 2003):

- **metafora e convenzionalizzazione di inferenze pragmatiche:** in certi contesti, particolari condizioni semantiche e pragmatiche (frequenza, ripetizione) favoriscono la rianalisi dei costrutti. Il percorso di estensione metaforica più diffuso è (Heine 2003: 586):

Persona > Oggetto > Attività > Spazio > Tempo > Qualità

In ingl. il costrutto [verbo di movimento + progr. *-ing*] + finale (*to* + infinito)] grammaticalizza solo con *go* (cf. *ride, travel, etc.*): *be going to* > *gonna*.

La sequenza logica è più o meno questa:

movimento direzionato nello spazio > movimento direzionato > direzionalità intenzionale > intenzionalità > futurità

I am going to London, I am going to eat, I'm gonna be a pilot when I grow up, She's gonna have a baby, That three is gonna lose its leaves

lat. *potis sum* 'sono potente' > *possum* 'sono capace': abilità fisica > 'posso': abilità.

Costrutto *potest* + inf.: possibilità deontica, ma l'espressione *potest fieri* 'può divenire', poi cristallizzata nella forma *potest fieri ut* + cong. 'può darsi che': possibilità epistemica.

- **estensione**: la rianalisi viene applicata a contesti più ampi rispetto alla semantica del contesto originario, diminuiscono le restrizioni selettive.

(6e) ingl. *be going to* > *gonna*: soggetto animato, intenzionale, agentivo > esperiente > soggetto inanimato.

- **unidirezionalità**: gli elementi coinvolti nel processo perdono i significati concreti e ne acquisiscono di più astratti. Il percorso opposto non si verifica quasi mai (ma cf. Ramat 1982).

ant. ingl. *sculan*, pres. *schal* 'essere debitore' > ingl. *Shall* 'dovere': obbligo morale e fisico, anche in circostanze inevitabili > intenzione e promessa (in prima persona) > futurità.

ant. ingl. *cunnan* 'conoscere, sapere' > ingl. *can*: abilità mentale > abilità fisica > abilità > possibilità (Fischer: 159-192).

➤ **stratificazione di livelli:** certi elementi possono conservare la forma e la funzione lessicale originaria accanto all'esito grammaticalizzato; in uno stesso ambito e inoltre frequente la competizione e/o la sovrapposizione fra strutture di differente antichità ed origine.

it. *avere*: verbo lessicale, nonché grammaticalizzato come ausiliare e nel futuro.

in inglese il futuro è espresso con *will*, *shall*, e *be going to*.

➤ **ciclicità e rinnovamento:** quando gli elementi perdono funzione e sostanza fonetica (erosione), vengono sostituiti da altri in un nuovo ciclo di grammaticalizzazione.

germ. *likam* 'corpo, apparenza, forma' > ant. ingl. *līc(e)* > ingl. *-ly* (*godly* 'devoto, pio'), talora sostituito da *-like* (*godlike* 'divino')

INTERAZIONI FRA VARI TIPI DI MUTAMENTO

I mutamenti che interessano gli elementi coinvolti nella grammaticalizzazione possono essere di tipo (Croft 1990: 230-244):

- **fonologico:** si ha riduzione fonetica, o 'erosione' (assimilazione, coalescenza, perdita);
- **morfosintattico:** passaggio da classe aperta a classe chiusa, perdita di autonomia sintattica, irrigidimento nell'ordine degli elementi;
- **semantico-funzionale:** estensione semantica, riduzione semantica (*bleaching*), fossilizzazione nell'uso (costrutti compositivi e analizzabili > costrutti non compositivi e analizzabili > costrutti non compositivi e non analizzabili).

L'esistenza di complesse correlazioni fra mutamento morfologico, sintattico e semantico, nonché tipologico, si evince anche dalla vicenda delle forme perifrastiche con *habēre* (Lazzeroni 1987: 22s.)

- In lat. e nella fase pre-romanza la costruzione [*habēre* + part. pass.] indica il possesso di un'entità nello stato descritto dal participio: il soggetto di *habēre* è distinto da quello del participio, che prevede l'accordo per genere, numero e caso:

multa bona bene parta habemus (Pl. *Trin.* 347) 'abbiamo molti beni ben procurati'.

➤ L'insieme di mutamenti tipologici che investe il sistema del latino, favorisce la reinterpretazione del costrutto come forma verbale unitaria e la grammaticalizzazione di *habēre* come ausiliare:

haec omnia probatum habemus (Or. *Syn.* 7, 4, 8) 'abbiamo approvato tutto questo'.

La mancanza di accordo del participio (perdita delle desinenze), la tendenza verso forme analitiche (sintetico > analitico), il mutamento nell'ordine basico delle parole

(SOV > SVO), portano quindi al tipo: *habeo scriptum epistula(m)*.

- Il mutamento è **innovante**, perché ristrutturava profondamente i paradigmi e le categorie flessionali del verbo (quella dell'aspetto, unitaria del *perfectum*, si scinde in risultativo: *habeo scriptum* vs. aoristico: *scripsi*).

- **Conservante** sembra invece il mutamento connesso alla perifrasi [infinito + *habēre*]: per erosione, questa dà luogo ad una nuova forma di futuro sintetico, ma l'innovazione non ha conseguenze sul piano strutturale.